



COVID – 19

LA RISPOSTA DI OXFAM ALL'EMERGENZA CORONAVIRUS IN ITALIA E NEL MONDO

23 luglio 2020

www.oxfam.it



OXFAM
Italia

Il virus Covid-19 ha causato al 22 luglio 2020 244.752 contagiati e 35.073 decessi in Italia, e 612.054 morti e 14.765.256 casi nel mondo (WHO, 23 luglio 2020). L'epidemia ha colpito in maniera grave tutta la società e l'economia italiana, e sta provocando effetti devastanti a livello mondiale.

Oxfam, leader mondiale nel portare acqua e servizi igienico sanitari nelle emergenze, si è subito attivata per fronteggiare l'emergenza nel mondo e nel nostro paese: insieme ai nostri partner, abbiamo messo e continuiamo a mettere in atto misure di contenimento, prevenzione e assistenza, volte a tutelare i più deboli e sostenere l'immane impegno delle strutture mediche e assistenziali.

Il nostro lavoro in Italia è stato indirizzato in particolare a sostegno delle strutture sanitarie toscane con cui siamo in contatto e collaboriamo attivamente, per rafforzarne la capacità di risposta all'emergenza con l'acquisto di attrezzature mediche e materiali utili in accordo con quelle che sono le esigenze primarie, e per potenziare il servizio di mediazione linguistico culturale al fine di diffondere al maggior numero possibile di persone le informazioni necessarie al contenimento dell'epidemia. Inoltre, per non lasciare nessuno indietro, abbiamo riprogrammato le nostre attività educative e i servizi offerti presso i Community Center del territorio per continuare a essere vicini alle comunità con cui siamo abitualmente in contatto, sostenuto gli insegnanti con materiali e strumenti utili ad alimentare la continuità del rapporto con gli studenti, fornito a distanza ai cittadini informazioni e aggiornamenti riguardo le disposizioni ufficiali di contrasto al virus in continua evoluzione, rispondendo inoltre ai bisogni più diversi della comunità straniera sul territorio e delle famiglie italiane in condizioni di disagio che sempre più frequentemente si rivolgono ai nostri Community Center.

Oxfam, ora più che mai, si è impegnata nel garantire l'accesso ai servizi anche a chi rischia di esserne escluso perché già ai margini e in situazioni di fragilità. Per il bene di tutti.

IL VALORE AGGIUNTO DI OXFAM NELL'EMERGENZA CORONAVIRUS

Oxfam interviene nelle più gravi crisi umanitarie del mondo, ed è specializzata nel portare acqua pulita e servizi igienico-sanitari, necessari a salvare vite da malattie infettive come colera o tifo e prevenire la loro diffusione. In Italia offriamo attività e servizi a sostegno delle parti più fragili della società, e collaboriamo con docenti e studenti per promuovere un'istruzione inclusiva e di qualità, in un'ottica globale di lotta alle disuguaglianze e tutela e promozione dell'accesso ai diritti.

A livello globale, abbiamo una grandissima esperienza sul tema della salute pubblica: la nostra preparazione in tema di Covid-19 è dovuta a lezioni apprese in epidemie passate o presenti, quali Zika o Ebola. Il principale deposito degli aiuti umanitari a Bicester contiene tonnellate di strumenti ed equipaggiamento – taniche, bustine potabilizzanti, presidi medici, cisterne, ma anche dispositivi di protezione personale – pronti a raggiungere ogni parte del mondo in 24 ore. Siamo quindi preparati a sostenere le nostre squadre in più di 65 paesi, insieme a milioni di beneficiari. Abbiamo lavorato e continueremo a lavorare insieme ai Ministeri della Salute, alle agenzie delle Nazioni Unite e alle comunità, insieme ai partner locali. Di prassi interveniamo a sostegno dei sistemi e delle strutture pubbliche (scuole, ospedali) e non ci sostituiamo a esse. Lavoriamo di concerto con loro perché rafforzino i servizi, a tutela in primis dei più poveri e vulnerabili. Forniamo il nostro expertise (ingegneri, idraulici, insegnanti e professionisti) per accompagnare lo sviluppo di politiche e pratiche inclusive per garantire a tutti l'accesso ai servizi pubblici essenziali e il rispetto dei diritti di base, primo fra questi il diritto alla salute.

La diffusione del CV-19 nei paesi più poveri, con carenti sistemi sanitari e dove le popolazioni stanno già affrontando molteplici minacce alla propria salute e vita, come quelle legate alla malnutrizione e all'HIV, richiede un intervento globale concertato che metta in campo risorse e capacità ingenti. Campi profughi, slum e luoghi dove le persone hanno già enormi difficoltà ad accedere a strutture sanitarie adeguate sono particolarmente esposti al rischio di una epidemia che può assumere dimensioni incontrollate. In questi contesti, le donne sono le più vulnerabili – il 70% del personale sanitario a livello globale è composto da donne, che rischiano più di tutti di contrarre

infezioni. Inoltre, le donne devono sostenere il carico del lavoro di cura non retribuito, che potrebbe incrementare notevolmente, sia nel caso di cura di parenti malati, sia nel caso di cura dei bambini a causa della chiusura delle scuole. Destano altresì grave preoccupazione le conseguenze economiche del Covid-19 che, anche con la fine della pandemia, colpiranno più duramente, a causa della radicata disuguaglianza, le fasce più povere della popolazione, i paesi più indebitati e i soggetti più vulnerabili. È cruciale che la comunità internazionale dia incondizionatamente il proprio supporto ai paesi più poveri per poter fronteggiare al meglio la diffusione del nuovo coronavirus. Per questo Oxfam si impegna e si impegnerà ancora di più nel garantire che le istanze di questa parte della popolazione siano prese in considerazione da governi e organismi internazionali, grazie a un lavoro di advocacy e lobby che da sempre ci contraddistingue.

LA RISPOSTA GLOBALE

La minaccia del coronavirus riguarda tutti, ma non tutti hanno le risorse per fronteggiarla allo stesso modo. I migliori sistemi sanitari ed economici sono stati messi in ginocchio da questa emergenza; eppure le ripercussioni sulle comunità più povere e vulnerabili sono enormemente maggiori. Quasi 3 milioni di persone nel mondo non hanno accesso all'acqua potabile, molti di più ai servizi sanitari. Sfolati e rifugiati nei campi profughi, abitanti degli slum non hanno alcuna possibilità di praticare il distanziamento fisico e l'isolamento necessari a contenere la diffusione dell'epidemia. Milioni di lavoratori informali privi di protezione sociale hanno perso ogni possibilità di guadagno. Più che mai il Covid-19 ha messo in luce le profonde disuguaglianze che attraversano oggi il mondo in cui viviamo, disuguaglianze che influenzano pesantemente l'impatto di questa emergenza, a livello sanitario, sociale ed economico, e che insieme vogliamo sradicare.

A livello operativo ci siamo focalizzati sul lavoro di community engagement, aiutando le persone a ridurre il rischio di infezione garantendo le corrette informazioni in lingua locale, ma anche incrementando il lavoro nel settore WASH - garantendo accesso a servizi igienico sanitari e acqua potabile, incrementando le distribuzioni di sapone, detersivi, disinfettanti e acqua pulita, specialmente per coloro che vivono in ambienti ad alto rischio, come campi per sfollati e rifugiati e aree densamente popolate. Non solo. I nostri

programmi hanno incluso, ad esempio, la distribuzione di denaro in Burkina Faso, per permettere alle persone di raggiungere gli ospedali; la distribuzione di cibo, per chi ha perso il lavoro ed è isolato in Guatemala; l'assistenza agli studenti in Giordania, perché possano proseguire la didattica a distanza.

Abbiamo messo in atto un piano di risposta da 100 milioni di euro, con l'obiettivo di soccorrere 14 milioni di persone nelle comunità più vulnerabili in più di 60 paesi.

A livello globale, dal 18 marzo al 31 maggio 2020 la confederazione Oxfam e i propri partner hanno lavorato con e per 4.457.211 persone.



Bangladesh. Distribuzione di kit igienico sanitari in rispetto delle norme di distanziamento fisico. Foto: Pablo Tosco/Oxfam

62 paesi hanno predisposto una risposta ad hoc o hanno riadattato i programmi esistenti. Le attività hanno visto il coinvolgimento di 344 partner a livello globale. In particolare, in Asia Oxfam ha raggiunto 1.571.864 persone; nel Corno d'Africa, e nell'Africa centrale e orientale, 387.306 persone, mentre sono state 102.005 le persone aiutate in America Latina e nei Caraibi. In Medio Oriente abbiamo raggiunto 1.493.310 persone; nell'Africa del Sud, 368.212. In relazione ai settori di intervento, stiamo rispondendo ai bisogni di WASH (acqua, salute e igiene) in 51 paesi, e garantiamo cibo e reddito in 39. In 23 paesi lavoriamo direttamente con le comunità più vulnerabili per garantire protezione o influenzare i governi perché tutelino i più deboli. In 43 paesi sono attivi programmi specifici dedicati alla promozione e alla tutela

dell'uguaglianza di genere, mentre in 34 stiamo lavorando per garantire opportunità di progresso nel campo della leadership umanitaria locale.

IL PIANO DI OXFAM ITALIA PER L'EMERGENZA

L'azione di Oxfam in Italia in risposta all'emergenza Covid-19 si è incentrata sull'assistenza e la tutela dei soggetti più vulnerabili della popolazione secondo cinque assi di intervento che hanno riguardato il personale delle strutture sanitarie, la popolazione straniera, gli studenti e gli insegnanti e le categorie più fragili a rischio di esclusione e povertà. Il primo passo è stato quello di incrementare il lavoro di comunicazione, per aiutare le persone a ridurre il rischio di infezione garantendo le corrette informazioni in italiano e in lingua locale, nell'ottica di prevenzione e salvaguardia della vita e della salute. In particolare, è stato rafforzato il sostegno alla ASL Sud Est Toscana con cui lavoriamo abitualmente e garantito appoggio agli insegnanti con materiali e strumenti utili ad alimentare la continuità del rapporto con gli studenti. Azioni di protezione e tutela sono state particolarmente importanti nei confronti della popolazione immigrata, più a rischio di esclusione e marginalizzazione. L'attività sul campo è stata affiancata inoltre da un importante e intenso lavoro di policy e advocacy volto a tutelare le fasce più deboli della popolazione, facendo sì che potessero beneficiare al meglio dei vari provvedimenti economici e sociali emanate dal governo e dalle autorità locali in risposta all'emergenza. Da marzo a giugno 2020, abbiamo aiutato 6.655 persone in risposta all'emergenza coronavirus, secondo cinque assi di azione:

1. Sostegno alle strutture sanitarie toscane

Obiettivo dell'azione: il sostegno e potenziamento alle attività di risposta all'emergenza degli ospedali toscani, in particolar modo dell'ospedale di Careggi di Firenze con cui Oxfam Italia collabora, attraverso un contributo per il soddisfacimento dei bisogni prioritari in termini di attrezzature e materiali per degenti e personale medico e infermieristico, seguendo le indicazioni della Protezione Civile per garantire la massima efficacia e trasparenza.

Risultati raggiunti: circa 60 tra medici e personale infermieristico dell'ospedale di Careggi hanno ricevuto strumentazione adeguata per per-

mettere di garantire le cure ai malati di Covid-19 e proteggersi nell'implementazione del proprio lavoro, grazie a una donazione di 10.000 euro provenienti dalla raccolta fondi lanciata da Oxfam Italia. Il partner Burberry, attraverso Oxfam Italia, ha consegnato 2.000 mascherine FP2 all'Ospedale di Careggi; altre 10.000 mascherine Fp2 sono state consegnate con la stessa modalità grazie al partner Huawei.



Firenze, Consegna delle mascherine all'Ospedale di Careggi. Foto: Riccardo Sansone/Oxfam

2. Mediazione linguistico culturale

Obiettivo dell'azione: il potenziamento del lavoro con le ASL nei territori di Arezzo, Siena, Grosseto, Val di Cornia e Val di Cecina, per garantire ai cittadini stranieri con barriere linguistiche le informazioni necessarie al contenimento della epidemia e al corretto accesso ai servizi, attraverso mediatori linguistico-culturali, educatori di salute di comunità, social media, per raggiungere il massimo numero di persone mediante i contatti di comunità, associazioni ed individui. Potenziamento dell'offerta del servizio di mediazione linguistico culturale, privilegiando la modalità in remoto, anche a medici e pediatri di famiglia. I mediatori sostengono l'utenza straniera in più di 20 lingue (inglese, francese, cinese, arabo, albanese, punjabi, rumeno, urdu e molte altre).

Risultati raggiunti: 4.408 persone tra cui studenti stranieri, neomamme, pazienti, rifugiati e richiedenti asilo, hanno beneficiato di servizi di mediazione, online e al telefono, e di materiale informativo appositamente tradotto.

MON ADHAULYA, MEDIATRICE LINGUISTICO CULTURALE HINDI

“Il mio lavoro consiste nell’aiutare le persone che non parlano correttamente la nostra lingua e che hanno bisogno di informazioni in ambito medico. Per questo, senza mettere a rischio la loro sicurezza e la mia, e rispettando le norme di prevenzione per il contagio da Covid-19, come altre mie colleghe di Oxfam Italia, ho trasformato la mia attività di mediatrice in presenza in telelavoro. Non è stato facile, perché all’inizio la gente non pensava di usare il telefono per avere informazioni. Poi man mano le richieste sono aumentate, anche perché gli Uffici per le relazioni con il pubblico e i Consulitori hanno diffuso il nostro servizio. C’è chi vuole informazioni per i controlli in gravidanza o per prenotare le analisi e le visite specialistiche, ma anche per avere chiarezza sulle autocertificazioni da portare con sé, o vuole conoscere gli orari degli ambulatori o parlare con un medico perché ha dei dubbi, o con un medico di un familiare ricoverato. Quello che viene fuori è lo stato d’ansia, di preoccupazione delle persone, l’incertezza. Mi accorgo anche che il nostro ruolo è fondamentale per rassicurare quando possiamo e che la fiducia che si instaura porta la gente anche a raccontare la propria situazione personale e familiare, quasi per trovare conforto in un momento di fragilità per tutti.”

3. Sostegno agli insegnanti e agli studenti

Obiettivo dell’azione: il sostegno alla continuità didattica, in particolare modo dei progetti avviati nelle scuole, la formazione degli insegnanti, le attività di didattica inclusiva e mentoring per contrastare la dispersione scolastica. È fondamentale sostenere i docenti con strumenti e materiali adeguati, affinché tutti, anche i più fragili e a rischio dispersione, non siano lasciati indietro in questo difficile periodo e sia meno complessa la ripresa. Potenziamento della nostra piattaforma Oxfam EDU, la piattaforma online che supporta l’attività di Educazione alla Cittadinanza Globale e la Povertà Educativa di Oxfam Italia. Implementazione dei corsi di italiano L2 per stranieri, che normalmente realizziamo in presenza, anche a distanza. I docenti delle aree di Arezzo, Firenze e Cecina hanno preparato materiali didattici ed attività da inviare ai propri studenti che possano essere gestiti in autonomia da casa e poi confrontarsi con i docenti stessi online.

Risultati raggiunti: 76 tra insegnanti, educatori e studenti hanno ricevuto assistenza nella progettazione di attività educative, partecipando a forma-

zione e workshop. Sono stati consegnati tablet e computer portatili a studenti in difficoltà e garantito supporto attraverso la piattaforma online oxfamedu.it/

FRANCESCA TERENZI EDUCATRICE PER SOSTEGNO A DISTANZA DEGLI STUDENTI STRANIERI

“S. viene dalla Cina, è arrivata in quinta elementare e ora frequenta la seconda media. È una ragazza matura, che si impegna molto e ha raggiunto un buon livello di competenza in italiano. Mi racconta che in casa vivono con lei gli zii e un cugino di 12 anni; lui fa la scuola primaria, ma non parla bene italiano, anzi non lo vuole parlare. Dalla chiusura della scuola non è mai uscita, i suoi genitori non la fanno uscire, e non la manderanno mai a un centro estivo. La mattina si alza in tempo per fare le videolezioni, alle 12 pranza con i genitori, dopo pranzo si chiude in camera a giocare al telefono. I genitori non le parlano anche se sono quasi sempre a casa. Una volta era stata invitata a casa di un’amica, ma la mamma non la ha mandata perché non parla italiano. Alle 17 cena, dopo fa i compiti e alle 22 o 23 va a dormire. Così da marzo. Mi sembra molto sola, e con una gran voglia di condividere il suo tempo. Sarebbe importante che la scuola conoscesse anche questa sua parte di vita, oltre a quella scolastica. La sua valutazione a fine giugno è ottima, termina l’anno con la media del 9 e ha 10 in matematica da quando è in Italia.”

4. Sostegno alle famiglie in difficoltà attraverso i Community Center e Community Facilitator

Obiettivo dell’azione: riprogrammazione delle attività negli sportelli dei Community Center di Arezzo, Firenze, Empoli, Campi Bisenzio e Prato. I centri e i community facilitator offrono servizi a distanza, consultabili attraverso le pagine social e canali online appositamente creati per rimanere vicini alle comunità e fornire ai cittadini informazioni e aggiornamenti riguardo le disposizioni ufficiali di contrasto al virus in continua evoluzione, rispondendo inoltre ai bisogni più diversi della comunità straniera sul territorio e delle famiglie italiane in condizioni di disagio che sempre più frequentemente si rivolgono a questi servizi. Gli sportelli di Arezzo, Firenze, Empoli, Campi Bisenzio e Prato continuano quindi a fornire informazioni riguardo le disposizioni ufficiali del governo sulla gestione del coronavirus, informazioni sulla normativa italiana sull’immigrazione e protezione internazionale, sui corsi di

lingua, corsi di formazione, servizi presenti sul territorio per lavoro, casa, salute, scuola e servizi sociali, consulenze legali. Sono attive in remoto attività di doposcuola e sportive per i bambini e ragazzi che normalmente frequentano i centri, supporto psicologico e sostegno all'utenza più vulnerabile in questo difficile momento.

Risultati raggiunti: 1.780 persone hanno beneficiato di assistenza via wechat o whatsapp o telefonica, hanno ricevuto mascherine e informazioni circa la prevenzione dell'epidemia o gli strumenti messi a disposizione del governo per le categorie più fragili.

INGRID TVELENIUC, OPERATRICE DEL COMMUNITY CENTER DI AREZZO

“Si è rivolta a noi una giovane donna tunisina, madre di due bambine piccole, di cui deve occuparsi da sola perché il compagno è rimasto bloccato in Tunisia a causa dell'emergenza dovuta al coronavirus. Era lui l'unico a percepire un reddito, come lavoratore autonomo, e la famiglia si trovava in gravi difficoltà già prima dello scoppio della pandemia. Siamo riuscite ad aiutarla, anche se a distanza, a fare domanda per ottenere i buoni spesa dal Comune di Arezzo, il bonus dei 600 euro spettante ai lavoratori autonomi per il compagno e altri servizi di sostegno alimentare. Non solo, siamo anche riuscite a fare noi le procedure online per confermare l'iscrizione alla scuola dell'infanzia per la bambina più grande e abbiamo sollecitato il Servizio Sociale (attualmente molto difficile da attivare a causa delle limitazioni di accesso al pubblico) sulla sua situazione di estrema vulnerabilità.”

5. Sostegno ai richiedenti asilo

Obiettivo dell'azione: dare continuità al lavoro con adulti e minori stranieri non accompagnati sul territorio toscano, concentrando l'attività essenzialmente in un lavoro di informazione e sensibilizzazione per evitare di diffondere il contagio attraverso la diffusione di materiali specifici e il rafforzamento di canali di comunicazione alternativi.

Risultati raggiunti: 104 persone hanno beneficiato di ore di assistenza e formazione sulle norme di prevenzione igienica per evitare la trasmissione del Covid-19, oltre che assistenza legale sulle conseguenze dei decreti del Governo in risposta all'emergenza, e a servizi per la socializzazione online.

MARCO PAOLUCCI, OPERATORE DELLO SPRAR DI CASTIGLION FIBOCCHI

“Lo Sprar di Castiglion Fibocchi Laterina Pergine ospita 25 persone, tra cui cinque donne e una bambina di tre anni. Al momento del blocco del paese molti di loro stavano lavorando o seguendo corsi di formazione professionale. Sei stavano uscendo dal progetto perché avevano trovato un lavoro e una soluzione per l'alloggio, l'obiettivo per cui lavoriamo da sempre. Tutto questo si è “congelato”. Siamo, sono, rimasti sospesi, attoniti. Il giorno prima che scattasse la chiusura totale eravamo stati in tutti gli appartamenti per illustrare con vari strumenti (video multilingue, flyer) i rischi del Covid-19 e i corretti comportamenti da tenere. Abbiamo distribuito termometri e saponi igienizzanti, ci siamo confrontati e abbiamo condiviso preoccupazioni e speranze. Nonostante questa situazione difficile, abbiamo trovato un grande livello di consapevolezza e responsabilità. Grande attenzione e cura nel rispettare le norme di sicurezza, grande rispetto reciproco: ognuno di loro si trova in una convivenza h24 con altre cinque persone di paesi e religioni diversi. Persone abituate a passare la totalità delle loro giornate a scuola o al lavoro, trovate a convivere in spazi che si fanno sempre più stretti. Nonostante questo non sono sorti problemi ma, anzi, abbiamo riscontrato una grande solidarietà. Abbiamo limitato al minimo le nostre visite negli appartamenti ma siamo stati in strettissimo contatto via whatsapp e telefono. Grazie al lavoro dei nostri insegnanti di italiano per stranieri, sono proseguiti i corsi L2 a distanza attraverso la piattaforma digitale Zoom, facilmente accessibile ai beneficiari mediante lo smartphone. Questo ci ha permesso di dare continuità al lavoro di formazione linguistica e di non perdere il contatto visivo che tanto ci manca in questo momento. Abbiamo attivato il supporto psicologico e lo sportello legale a distanza e tenuto incontri collettivi online per condividere emozioni, problemi e la speranza che, insieme, ce la faremo.”

IL LAVORO DI ADVOCACY

Abbiamo lavorato a livello di lobbying e influencing perché le istituzioni internazionali, locali e il Governo italiano attuassero misure in risposta alla crisi per tutelare gli interessi dei più deboli e vulnerabili e proteggere i più fragili, predisponendo programmi socioeconomici a lungo termine per mitigare l'impatto dell'emergenza. In particolare abbiamo seguito il processo che ha portato all'emanazione del Decreto Liquidità, l'8 aprile 2020, che pone in essere misure di sostegno economico alle imprese. Abbiamo condiviso

una nota con gli attori politici e i tecnici all'interno del Ministero delle Finanze e con i partiti politici nella coalizione di governo, con l'obiettivo di rinforzare le condizionalità poste in essere alle imprese per poter accedere ai contributi pubblici e introdurre di nuove, come ad esempio l'avere una presenza economica nei paradisi fiscali. Riguardo poi alle politiche dell'aiuto in ambito di cooperazione internazionale, ci siamo focalizzati sul report "Cooperazione Italia 2020" e sul policy brief "Dignity, not destitution", chiedendo uno sforzo internazionale, necessario per gestire e superare l'emergenza del coronavirus, che concentri le risorse su paesi e settori cruciali, sostenendo le reti di protezione sociale, attraverso programmi di rafforzamento della salute, dell'igiene, dell'istruzione. Abbiamo ribadito l'importanza del rispetto degli impegni nazionali in materia di aiuto pubblico allo sviluppo (APS), programmando un percorso che in tre anni, possa arrivare a destinare almeno lo 0,35% del reddito nazionale lordo (RNL) in APS, non rinunciando a tenere fermo l'obiettivo dello 0,7% per il 2030 dedicando almeno lo 0,10% impiegato, verso i paesi a basso tasso di sviluppo LDC (*Least Developed Countries*). A livello globale, nel rapporto "Tutto l'aiuto necessario" abbiamo illustrato le azioni che i donatori dovrebbero intraprendere per far sì che la risposta internazionale in termini di aiuti sia all'altezza di questa crisi. Abbiamo inoltre fatto lobby presso il Ministero dell'interno perché fossero garantite misure di sicurezza e tutela per gli ospiti dei centri di accoglienza. Con il Decreto Rilancio, inoltre, il Governo italiano ha aumentato del 20% il contributo per gli investimenti sui vaccini, e nello stesso decreto ha espresso una condizionalità per le aziende sull'accesso ai contributi statali, in modo che non potessero reinvestirli in profitti non necessari ed evitando così che gli aiuti venissero utilizzati in politiche e pratiche non sostenibili. Nello stesso Decreto abbiamo ottenuto un buon risultato con la campagna "Ero Straniero": il governo ha infatti incluso una procedura volta a regolarizzare una parte degli immigrati irregolari che vivono nel nostro paese, che riguarderebbe circa 200.000 persone impiegate in determinate categorie a oggi tanto problematiche quanto necessarie, quali agricoltura e allevamento, assistenza agli anziani e cura della persona.

In questi ultimi mesi organizzazioni internazionali e fondazioni filantropiche private hanno organizzato raccolte fondi per finanziare la ricerca e lo sviluppo di vaccini, terapie e test diagnostici efficaci e sicuri contro la pandemia di coronavirus. Si tratta di sforzi fondamentali, e anche noi ci siamo impegnati per chiedere al governo italiano di contribuire. Il nostro paese ha

svolto un ruolo importante, impegnando circa 80 milioni di euro nella lotta contro il Covid-19, incrementando del 20% il contributo alla GAVI Alliance (Alleanza Globale per i Vaccini) e assicurando 150 milioni di euro all'Ifllm (International Finance Facility for Immunisation), meccanismo innovativo di finanziamento al GAVI. Successi importanti, che tuttavia non sono da soli sufficienti a far sì che, una volta trovato, il vaccino sia disponibile e accessibile a tutti. È necessario che vi sia piena trasparenza nella governance di questi fondi, assicurando il coinvolgimento di diversi soggetti inclusi i paesi del Sud del mondo e la società civile. Ed è fondamentale stabilire regole chiare sull'utilizzo di questi fondi che obblighino i destinatari (case farmaceutiche e istituti di ricerca) a condividere conoscenze, dati, brevetti. Gran parte dei finanziamenti sono pubblici, per cui è necessario che si pongano dei criteri di utilizzo dei fondi che antepongano la salute pubblica alla tutela della proprietà intellettuale e degli interessi economici del settore farmaceutico. Chiediamo anche un piano, concordato a livello globale, che pianifichi la distribuzione di vaccini, terapie e test diagnostici sulla base delle reali necessità sanitarie dei paesi e non sulla loro capacità di spesa. Trattamenti, test e vaccini dovrebbero essere disponibili a tutti, prodotti e venduti al minor costo possibile, e forniti gratuitamente a chiunque ne abbia bisogno. Un vaccino disponibile e accessibile a tutti assicura maggiori possibilità di controllo e contenimento del virus a livello globale, preservando da tragiche conseguenze che colpirebbero tutte le persone più vulnerabili nel mondo, soprattutto in paesi con economie più fragili. La pandemia ha dimostrato di mettere in seria difficoltà sistemi sanitari di eccellenza, come quello italiano, e ha affossato quelli di paesi a medio reddito, come il Brasile. Se si diffondesse gravemente in paesi come lo Zambia – in cui c'è un medico ogni 10mila abitanti – o il Mali, con 3 ventilatori polmonari ogni 10 milioni di persone, assisteremmo ad una perdita di vite umane senza precedenti.

I FONDI RACCOLTI

All'indomani dell'inizio dell'emergenza nel nostro paese abbiamo lanciato un appello multicanale di raccolta fondi, destinato a individui e aziende. Nel periodo di riferimento, siamo riusciti a mobilitare circa 300.000 euro di cui 180.000 derivanti dalla riconversione di alcune attività finanziate da progetti finanziati da donatori istituzionali e 120.000 dalla risposta di donatori privati. Queste risorse sono state impiegate per svolgere le attività di prima ri-

sposta descritte sopra. Di questi, 10.000 euro sono stati versati direttamente all'Ospedale di Careggi di Firenze. A livello globale, abbiamo raccolto 4.080.000 euro, che comprendono la riconversione di attività relative a progetti esistenti e nuovi fondi Covid-19.



Firenze, Consegna di tablet e computer portatili all'Istituto Sassetti Peruzzi. Foto: Nicola Meloni

COME LAVOREREMO

L'impatto che il Covid-19 avrà sulle nostre società non si esaurisce purtroppo con la fase emergenziale. In Italia e soprattutto nei paesi a basso reddito gli effetti della crisi saranno molto rilevanti, acuendo le disuguaglianze già esistenti. La Banca d'Italia ha previsto un calo del PIL italiano intorno al 10%, con un effetto sull'aumento della povertà molto significativo. In Italia continueremo a combattere la disuguaglianza attraverso i nostri Community Center, centri antipovertà, per offrire a tutti accesso ai servizi socio-sanitari e di assistenza. Rafforzeremo i progetti di inclusione educativa, che resta il motore per trasformare le nostre società in maniera equa e sostenibile.

A livello mondiale la situazione è anche peggiore. Sono a rischio quasi mezzo miliardo di persone. Per questo non possiamo fermarci. Abbiamo pianificato di aiutare 17 milioni di persone distribuendo acqua sicura, kit igienico sanitari, cibo e beni di prima necessità.

OXFAM

Oxfam è una confederazione internazionale di 19 organizzazioni che lavorano in rete in oltre 90 Paesi nell'ambito di un movimento globale per il cambiamento, per costruire un futuro libero dall'ingiustizia della povertà. Per ulteriori informazioni rivolgersi ad una delle organizzazioni sotto indicate o visitare il sito www.oxfam.it

Oxfam America (www.oxfamamerica.org)
Oxfam Australia (www.oxfam.org.au)
Oxfam-in-Belgium (www.oxfamsol.be)
Oxfam Brasil (www.oxfam.org.br)
Oxfam Canada (www.oxfam.ca)
Oxfam France (www.oxfamfrance.org)
Oxfam Germany (www.oxfam.de)
Oxfam GB (www.oxfam.org.uk)
Oxfam Hong Kong (www.oxfam.org.hk)
Oxfam IBIS (Denmark) (www.oxfamibis.dk)

Oxfam India (www.oxfamindia.org)
Oxfam Intermón (Spain) (www.oxfamintermon.org)
Oxfam Ireland (www.oxfamireland.org)
Oxfam Italy (www.oxfam.it)
Oxfam Mexico (www.oxfammexico.org)
Oxfam New Zealand (www.oxfam.org.nz)
Oxfam Novib (Netherlands) (www.oxfamnovib.nl)
Oxfam Québec (www.oxfam.qc.ca)
Oxfam South Africa (www.oxfam.org.za)
KEDV (www.kedv.org.tr/)